

Tra tema e contesto, raccontare l'atelier

*Original*

Tra tema e contesto, raccontare l'atelier / Moncalvo, Enrico. - (2018), pp. 243-244. ((Intervento presentato al convegno VII Forum ProArch tenutosi a Milano nel 16-17 novembre 2018.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2855771 since: 2020-12-10T11:37:01Z

*Publisher:*

Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# IMPARARE ARCHITETTURA

**I LABORATORI DI PROGETTAZIONE E LE PRATICHE  
D'INSEGNAMENTO**  
VII FORUM PROARCH  
MILANO

**16-17  
NOVEMBRE  
2018**

**BOOK OF ABSTRACTS**

**ProArch**



SCUOLA DI  
**ARCHITETTURA URBANISTICA  
INGEGNERIA DELLE  
COSTRUZIONI**

**VII FORUM PROARCH | Milano**

# **IMPARARE ARCHITETTURA**

**I LABORATORI DI PROGETTAZIONE  
E LE PRATICHE DI INSEGNAMENTO**

**BOOK OF ABSTRACTS**

Copyright © 2018 ProArch  
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione  
Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16  
www.progettazionearchitettura.eu  
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

## **Imparare Architettura**

### **I laboratori di progettazione e le pratiche di insegnamento**

Book of abstracts del VII Forum di ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16 | Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018  
A cura di Jacopo Leveratto con Veronica Ferrari, Federica Marchetti, Chiara Pradel e Gianfranco Orsenigo

Documento a stampa di pubblicazione on line  
ISBN 978-88-909054-6-9

### **Comitato Scientifico**

Benno Albrecht, Università IUAV di Venezia  
Marino Borrelli, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli  
Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Emilio Corsaro, Università di Camerino  
Francesco Costanzo, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli  
Adalberto Del Bo, Politecnico di Milano  
Adriano Dessì, Università di Cagliari  
Andrea Di Franco, Politecnico di Milano  
Giovanni Durbiano, Politecnico di Torino  
Massimo Ferrari, Politecnico di Milano  
Andrea Gritti, Politecnico di Milano  
Filippo Lambertucci, Sapienza Università di Roma  
Angelo Lorenzi, Politecnico di Milano  
Alessandro Massarente, Università degli Studi di Ferrara  
Pasquale Mei, Politecnico di Milano  
Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Carlo Moccia, Politecnico di Bari  
Manuela Raitano, Sapienza Università di Roma  
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano  
Giovanni Francesco Tuzzolino, Università degli Studi di Palermo  
Alberto Ulisse, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti Pescara  
Ettore Vadini, Università degli Studi della Basilicata  
Ilaria Valente, Politecnico di Milano

# **Indice**

**0.0. Presentazione**

**0.1. Introduzione**

**0.2. Il confronto internazionale**

**0.3. Il compito della Scuola**

**0.4. L'oggetto di studio**

**0.5. Il focus**

**0.6. La call**

I tavoli

**1. Il laboratorio integrato**

**2. Lavoro individuale e di gruppo**

**3. Calendario**

**4.1. Modelli alternativi: Ricerca e didattica**

**4.2. Modelli alternativi: Internazionalizzazione e innovazione**

**5.1. Temi e scale del progetto: Metodi**

**5.2. Temi e scale del progetto: Esperienze**

**6. Progetto accademico e azione sociale**

**7. Il laboratorio è internazionale**

**8. Il radicamento nel territorio**

Le sedi rappresentate

# Tra tema e contesto, raccontare l'atelier

**Enrico Moncalvo**

DAD | Politecnico di Torino

Ho fin dall'inizio lavorato in un milieu culturale in cui il radicamento al territorio era un must ideologico e didattico. Dopo le premesse tardo futuriste di Mollino (attento all'estetica crociana prima che al contesto), la "scuola torinese" che ne aveva proseguito la didattica dopo il Sessantotto aveva posto nel ritrovato radicamento al sito uno dei suoi cardini.

A metà degli anni Novanta siamo partiti da lì.

Ho fatto lavorare gli studenti in contesti molto diversi, tra ambito alpestre e pedemontano e ambito metropolitano e periurbano. Venendo nello specifico all'assunto proposto per il tavolo 8, ho sempre cercato di collocare la sperimentazione di atelier in un ambito concreto di riconoscibile prossimità (in questo forse il retaggio di partenza), presupponendone la conoscenza preliminare (storica, ambientale e normativa) ma non necessariamente la consequenzialità "esecutiva" rispetto alle premesse: applicando così un ragionamento induttivo, che sollecita il tessuto ai nodi per vedere come reagisce.

La ricerca progettuale si è quindi mossa con una certa libertà, tra l'essere osservatori della formazione di gusto degli studenti (premessa necessaria per giungere a un io narrante prima che a uno stile) e il limite di verifica posto in termini di anàrke dalle specificità disciplinari confluenti nella didattica di atelier.

Dopo un sintetica premessa sui laboratori condotti tra la metà degli anni Novanta e oggi tra le sedi di Mondovì e di Torino, vorrei focalizzare l'intervento sull'esperienza più recente, condotta sul territorio di Sant'Ambrogio di Torino: tema paradigmatico per diversi motivi, perché antico borgo abbaziale della Sacra di San Michele (caratterizzato da un impianto urbanistico singolare), poi interessato dall'industrializzazione postunitaria di bassa valle (di cui riporta importanti e problematiche testimonianze) e da un pervasivo inquinamento edilizio di bassa qualità tipico dell'Italia nel secondo dopoguerra.

Il tema è reso interessante da una contraddizione evidente: il borgo sta ai piedi della Sacra ma è oggi per molti motivi in una situazione di evidente incomunicabilità tra tessuto urbano e monastero antico che lo sovrasta con il suo skyline, e di marginalità rispetto alla visitor's pressure che lo coinvolge. Questa aporia è stata tenuta di sfondo alla didattica, senza coinvolgere direttamente il contesto architettonico del monastero ma tenendolo come interlocutore sottinteso nelle indagini preliminari di masterplan. La sperimentazione didattica, le visite di studenti e docenti in situ e le indagini sul territorio hanno portato al graduale coinvolgimento di rappresentanti istituzionali prima nella formulazione di un protocollo di intesa poi nella formulazione di una candidatura in WHL Unesco della Sacra di San Michele come bene faro, che interesserà borgo e zone territoriali di bassa valle come zona di influenza). L'iniziativa, confluita in una candidatura seriale, è entrata in tentative list nazionale da marzo 2016, generando un processo

virtuoso di interazione tra stakeholders locali e regionali (tavolo di lavoro), gruppo di ricerca (che si avvale di contributi interdisciplinari e specifici) e coordinamento nazionale della candidatura. Si tratta di un processo aperto che sta portando a percorsi partecipativi allargati a una realtà territoriale più ampia e che potrebbe aprire un processo di rigenerazione territoriale e urbana.